

LA COMUNITA' CHE GUARISCE - TAVOLO DI LAVORO DEL PIEMONTE E VALLE d'AOSTA PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE MENTALE

COMUNICATO STAMPA

Torino, 15 Aprile 2008

A trent'anni di distanza ...

Nel maggio 1978 veniva approvata la Legge 180, la Legge di Riforma Psichiatrica, che oggi, a trent'anni di distanza, mantiene intatta la sua straordinaria carica innovativa ed il suo indiscutibile valore culturale, tanto da essere considerata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come modello di riferimento in campo psichiatrico.

Grazie alla 180 il manicomio è definitivamente superato e si costituiscono le basi per una nuova pratica territoriale di assistenza psichiatrica in un'ottica di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.

Ma che cosa era il manicomio?

Era un luogo orribile dove venivano contenute migliaia di persone (100.000 in Italia alla fine degli anni Sessanta). Contenute e non certo curate perché il manicomio, con il suo clima di violenza e di sopraffazione, con il suo deserto affettivo, con la sua totale frustrazione dei bisogni elementari, con le sue condizioni di vita spesso inumane, non solo non curava, ma creava patologia.

Oggi, a trent'anni di distanza dalla 180, il manicomio non esiste più. E questa è una grandissima conquista cultura e sociale.

Ma cosa ne è delle strutture che avrebbe dovuto sostituirlo? Dei Centri di Salute Mentale? Dei Day Hospital? Dei Centri Diurni. Dei Reparti Psichiatrici Ospedalieri? Delle Comunità Terapeutiche? Dei Centri Post-Acuzie? Dei Gruppi Appartamento?

E che ne è del personale che avrebbe dovuto prendersi cura di chi soffre di disturbi psichici? Dei medici? Degli infermieri? Degli psicologi? Degli educatori professionali? Degli assistenti sociali?

Là dove sono stati istituiti i Dipartimenti di Salute Mentale, con strutture e personale adeguati, là dove la società civile si è fatta partecipe della promozione della salute mentale, là dove la Comunità si è dimostrata attenta ai diritti di cittadinanza e ai pericoli, sempre presenti, dell'esclusione e dell'emarginazione dei più deboli, là dove tutto questo è accaduto, la Legge 180 ha funzionato e funziona, confermando come sia possibile affrontare il problema della sofferenza psichica senza internare in manicomio.

Là dove, invece, incapacità politica e ritardi amministrativi non hanno consentito la realizzazione di un'efficiente organizzazione psichiatrica territoriale si sono determinate vergognose condizioni di abbandono dei pazienti e delle loro famiglie.

A trent'anni di distanza è possibile dire dunque che la 180, quando e se applicata, è un'ottima legge, la migliore nel panorama internazionale delle legislazioni psichiatriche, anche per il suo indiscutibile valore di provocazione culturale: la follia, non più contenuta in manicomio, è oggi davanti agli occhi di noi tutti. E tutti noi siamo costretti così ad operare inevitabilmente una scelta: o riconoscere la follia inanzi tutto in ciascuno di noi e prenderci cura, come Comunità, di tale sofferenza profondamente umana o invece negarla nell'indifferenza e nell'abbandono, lasciando così che nuove mura, questa volta invisibili, ma forse proprio per questo ancora più temibili ed estese, si sostituiscano alle antiche ed assurde mura della reclusione manicomiale.